



Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo con il capitolo dedicato ai rapporti tra l'estrema destra e la mafia.

I riferimenti specifici a singoli vaglia cambiari possono essere riscontrati nei rapporti del 6 novembre (Vol. 151 - quinquies Fot. 475742) e del 7 maggio 1979 (Vol. 151 - quinquies Fot. 475784) allegati agli atti, che diedero luogo ad un processo instauratosi a Napoli per ricettazione. Questi, comunque, i nomi di alcuni negozianti: Medri Giovan Battista di Milano, sospettato di traffico di stupefacenti; Haiun Menasi, cittadino libico, titolare a Milano di una agenzia Import-Export; Ponzi Paolo, commerciante in preziosi di Torino; Marcelli Marcello, domiciliato presso lo studio legale Carnelutti di Roma; Indelicato Antonia, coniugata col catanese Calderone Giuseppe, noto trafficante di stupefacenti su scala internazionale, amico del Di Cristina e ucciso l'8.9.1978 (il Calderone è stato indicato dal Buscetta come «capo della famiglia» di Catania); Calderone Antonino, fratello di Giuseppe e con questi implicato negli stessi traffici; D'Angelo Giuseppe di Angelo, negoziante di quattro vaglia cambiari giratigli da Inzerillo Pietro, fratello di Salvatore; Federico Salvatore, della famiglia di Santa Maria di Gesù, scomparso con il fratello Angelo, con Teresi Girolamo e Di Franco Giuseppe dopo l'omicidio di Bontate Stefano, loro capo famiglia; Gagliardi Francesco, nome fittizio usato dal negoziante di tre dei vaglia cambiari con l'ausilio di una carta di identità falsificata; Faldetta Luigi, imprenditore edile, imputato nel presente procedimento penale, negoziante di un primo gruppo di 26 vaglia per l'importo di 265.000.000 nonché di altri numerosi vaglia; Conigliaro Francesco, di Palermo, pregiudicato per assegni a vuoto; Milano Nunzio di Nicolò, della famiglia di Porta Nuova capeggiata da Calò Giuseppe, imputato nel presente procedimento penale; Sampino Francesco Paolo, cognato di Spadaro Tommaso; Macaluso Salvatore, titolare della ditta «Coalma» di Palermo, prestanome di Spadaro Tommaso, negoziante di 22 vaglia per complessivi 220 milioni; Mondello Giovanni di Girolamo, coinvolto in fatti di contrabbando, nella rapina alla Cassa di Risparmio e nell'o-

micidio della guardia giurata Sgroi; Virzi Nicolò, negoziante di un vaglia giratogli da Sorbi Lorenzo, nipote del contrabbandiere Sorbi Loreto; Arcudi Domenico, medico oculista, negoziante di 7 vaglia per complessive lire 35.000.000; vaglia, probabilmente, consegnatigli da Bontate Giovanni; Cambria Giuseppe, fratello di Cambria Francesco, indiziato mafioso; Mondino Girolamo, fratello di Michele, collegato con Bontate Giovanni, condannato per traffico di stupefacenti; Scarpaci Pietro, titolare di magazzini di vendita all'ingrosso di abbigliamento collegato con Spadaro Tommaso, negoziante di titoli per complessivi 50 milioni; Cillari Gaspare, padre dei più noti Cillari Antonino e Cillari Gioacchino, imputati nel presente procedimento penale e concordemente indicati da altri coimputati come due tra i più attivi trafficanti di droga in seno all'organizzazione mafiosa.

QUEI TITOLI NEGOZIATI DALLE FAMIGLIE MAFIOSE

Si poteva, quindi, rilevare come, su uno stock di vaglia per 675.000.000 negoziati a Palermo, ben 605.000.000 erano stati negoziati dal Faldetta, dall'Arcudi, dallo Scarpaci e dal Macaluso. Non è il caso di riportare i nominativi di tutti i personaggi che avevano negoziato i titoli, richiesti dal La Pietra, in altre località del Paese, ma appare opportuno sottolineare che i vaglia cambiari, oltre al «rivolo» affluito alla «mafia» palermitana, avevano preso altre significative direzioni, quali quella dei contrabbandieri napoletani, quella del crimine organizzato romano e quella degli esportatori di valuta verso banche svizzere o, comunque, estere.

Notevole rilevanza probatoria ai fini dei collegamenti con la malavita romana va attribuita al fatto che una enorme mole di titoli era pervenuta a Balducci Domenico e Diotallevi Ernesto, notissimi personaggi del crimine organizzato romano, implicati in molte ed inquietanti vicende di questi ultimi anni. Sul Balducci e sul Diotallevi vale la pena riassumere quanto riportato in requisitoria dal pubblico ministero di Roma dottor Sica nel procedimento penale per l'omicidio dello stesso Balducci (commesso a Roma il 16.10.1981; n.d.r.): «Balducci Domenico — ucciso in Roma — è risultato collegato con il Calò e con il finanziere italo-svizzero



Pippo Calò (a sinistra) nell'aula bunker di Palermo

Florent Ravello Ley, nonché con Patienza Francesco e con Carboni Flavio.

Lo stesso interveniva per procurare una villa ed una barca al finanziere Calvi Roberto appena uscito dal carcere di Lodi, come pure si offriva per facilitare il trasferimento in ospedale o in una clinica del detenuto Generale Giudice Raffaele. Si intronetteva per far ottenere la libertà dello stesso Calvi e per sistemare le pendenze giudiziarie della coppia Ponti-Lorenz.22 nonché di Vittorio Emanuele di Savoia. Il Balducci si serviva spesso degli aerei della Soc. Cai, società di copertura dei Sismi (Servizio Informazioni Militari).

Legatissimo al Balducci, per amicizia e affari, si rivelava Abbruciati Danilo, ucciso in Milano in un conflitto a fuoco mentre attentava alla vita di Rosone Roberto, vice presidente del Ban-

La requisitoria. I magistrati indagano sui collegamenti tra la malavita della capitale, le famiglie mafiose e gli estremisti di destra per risalire alla chiave del delitto Mattarella

Un fiume di soldi da Roma alla Sicilia

venienti da varie illecite attività del gruppo. Tra il Balducci, il Diotallevi ed il Calò vi erano rapporti di amicizia e di affari, per i quali il terzo si serviva anche di Faldetta Luigi, attraverso il quale investiva nell'edilizia ingenti somme procuratesi con il traffico di stupefacenti.

Questi, dunque, erano i personaggi della malavita romana (e, si deve aggiungere, internazionale) ai quali erano pervenuti alcuni dei titoli richiesti dal La Pietra. Dal Balducci, poi, alcuni titoli risultavano trasferiti, pur senza firma di girata, a Mastracca Amedeo, Mattia Ugo, Guglielmi Di Vulci Vittorio, Costantini Sergio e Costantini Savio, i quali, concordemente, riferivano di aver avuto dal primo detti titoli, come restituzione di prestiti allo stesso effettuati.

Altro negoziante dei titoli in esame era Sbarra Danilo, il quale ammetteva di aver ricevuto i vaglia dal Balducci e veniva indicato da Contorno Salvatore come uno degli imprenditori edili della capitale del quale si serviva il Calò per investire il denaro proveniente da illecite attività (v. «infra», Paragrafo VI, n.d.r.). Si è detto come altra destinazione del vaglia cambiari fosse quella del contrabbando napoletano e ciò è di tutta evidenza, dato che le relative somme erano state versate, in contanti, proprio nella Agenzia n. 24 del Banco di Napoli, nelle mani del cassiere Carlucci Primo. Prima ancora del La Pietra Gaetano, però, un altro napoletano, Rotello Antonio, era stato incaricato di eseguire simili operazioni, sempre presso la Agenzia n. 24.

Dagli atti del procedimento penale contro Spatola Rosario ed altri, si evince che il 21 ottobre 1977 il Rotello aveva chiesto la emissione di un vaglia cambiario per l'importo 8 milioni e mezzo di lire mentre il successivo giorno 24 aveva richiesto altri vaglia cambiari per un importo complessivo di oltre 20 milioni. Il primo vaglia, quello di 8 milioni e mezzo, nonché uno di quelli richiesti il 24 ottobre 1977, per l'importo di 10 milioni, venivano versati da Montalto Salvatore sul suo conto corrente intrattenuto presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Monreale, Agenzia di Boccadifalco. Il Rotello, sentito come teste, dichiarava di essere un disoccupato e di aver richiesto quasi ogni giorno alla suddetta Agenzia vaglia per centinaia di milioni nell'interesse di contaban-

dieri di tabacco che lo ricompensavano con 15-20 mila lire al giorno. Precisava il Rotello che, ottenuti i vaglia, li consegnava immediatamente ai contrabbandieri. Un altro vaglia, di quelli richiesti da Rotello il 24.10.77, perveniva al Di Cristina. Era, quindi, da lungo tempo collaudato il sistema di spartizione degli «utili» che, convogliati a Napoli e convertiti in vaglia cambiari, venivano poi suddivisi tra molti degli appartenenti alle varie organizzazioni criminose.

A ROMA PIPPO CALÒ ERA CHIAMATO MARIO

Lo stesso La Pietra Gaetano dava una risibile versione dei fatti, riferendo di aver incontrato per caso nel ristorante del fratello Salvatore un distinto signore a nome «Don Mario», il quale, presentandosi come «Esposito Ciro», lo aveva pregato di richiedere a suo nome dei vaglia cambiari. Tale richiesta era stata ripetuta alcune volte e, quindi, non aveva più rivisto «il distinto signore». Va ricordato, comunque, che, a Roma e altrove, il Calò si faceva chiamare «Mario» (sugli pseudonimi di Calò v. «infra», Paragrafo VI, n.d.r.), e vale sempre la pena ricordare che la somma convertita dal La Pietra si aggirava sui tre miliardi...

I rapporti tra esponenti mafiosi, la criminalità organizzata romana e la destra eversiva e le risultanze dei procedimenti giudiziari sull'omicidio Balducci e sull'associazione mafiosa costituita e diretta da Pippo Calò. L'intreccio di interessi criminali, intessuto nella capitale tra esponenti di «Cosa Nostra», della criminalità organizzata locale e di settori dell'estrema destra, ha costituito oggetto di approfondite indagini dell'autorità giudiziaria romana, nell'ambito di più procedimenti penali. Tra questi, vanno ricordati in particolare il procedimento nato dal rapporto sull'omicidio di Domenico Balducci (n. 2549/82 A), ed il procedimento originato dall'arresto di Giuseppe Calò, operato a Roma il 29-3-1985, e dal ritrovamento di un rilevante quantitativo di eroina, armi, munizioni ed esplosivi in una villa di Poggio San Lorenzo risultata nella disponibilità di Guido Cercola e dello stesso Calò (n. 1614/85 A).

(continua)

PER GIOCARE A
SETTE PIU'
CHIAMARE SOLTANTO
QUESTO NUMERO VERDE
NUMEROVERDE
1678-35038

TGS ITALIA 7

SABBIA, MARE, ARIA! MERAVIGLIOSO... MA NON PER I CAPELLI! Settimana nazionale CIMET «Preparate i capelli all'estate»

Speciale periodo dedicato a controllare e preparare i capelli a sostenere le insidie dell'estate. Questo è il miglior periodo per un trattamento perché i capelli crescono più d'estate che d'inverno - (Ma il cuoio capelluto deve trovarsi in buone condizioni) - Il vostro lo è? Anche i «trapianti» ed infine l'«implantologia» sono le componenti dei sorprendenti risultati che hanno coronato queste esperienze

In questo periodo facilitazioni di pagamento personalizzate

A partire da oggi, in tutta Italia, è indetta la speciale settimana «preparate i capelli all'estate», che, come ci ha annunciato il titolare dei Centri CIMET, sarà dedicata a controllare gratuitamente le condizioni e lo stato generale dei capelli di tutti coloro, uomini e donne, che soffrono di calvizie premature. Questa «settimana» speciale riveste una importanza veramente grande per chi ha un problema di capelli (diradamento, progressivo stempiamento, eccesso di forfora, di sebo, ecc...). Infatti, durante questa settimana, tutti coloro che fissarono una consultazione con gli Istituti CIMET potranno conoscere i metodi di questa grande organizzazione e soprattutto sapere gratuitamente se nel proprio caso si può arrestare la caduta dei capelli ed ottenere una crescita corretta e naturale. In previsione dell'estate ormai vicina, e di tutte le insidie che essa comporta per i capelli (sabbia, salsedine, polvere, sottonemici giurati del capello) questa iniziativa si rivela encomiabile e sarà per moltissimi providenziale.



Il sole, il mare, la sabbia sono elementi dannosi ai capelli. Per cui, in questo periodo, la CIMET realizza la settimana «Preparate i capelli all'estate».

Ecco quindi una breve panoramica di come procede la CIMET.
1) Esame gratuito e riservato (della durata di circa un'ora), eseguito da esperti che dispongono di mezzi tecnici d'avanguardia per individuare la causa che provoca, nel soggetto in esame, la calvizie.
2) Decisione degli esperti di accettare o meno il caso, in base alle risultanze dell'esame.
3) In caso affermativo, cioè nel soggetto in cui il trattamento può dare un risultato positivo, elaborazione e preparazione dei trattamenti atti al caso da trattare.
4) Inizio del trattamento eseguito da operatrici che lavorano sotto il costante controllo degli esperti.
5) Ripetuti controlli intermedi durante il periodo del trattamento per stabilire l'efficacia sul soggetto. Naturalmente questa è solo una sintesi di ciò che avviene col sistema adottato dalla CIMET.

Restano ancora da porre in evidenza il fatto che l'esame effettuato è completamente gratuito e non è in alcun modo vincolante (il soggetto riceve delle indicazioni precise ed esaurienti sul suo caso) e che quanti non vivono nella città in cui operano i centri CIMET e che non potrebbero di conseguenza sottoporsi alle cure degli esperti effettuando le sedute nell'Istituto, possono ottenere apprezzabilissimi risultati anche a casa propria, naturalmente sotto il controllo degli stessi Istituti.
Metodo innovatore trapianto e microtrapianto
Dopo anni di esperienze e studi specifici, dopo aver sperimentato tante tecniche, la CIMET ha adottato attraverso i chirurghi di cui si avvale, il metodo mono e pluribulbare. Tale sistema permette di garantire risultati

veramente pregevoli ed un elevato rispetto dell'estetica. Non soddisfatta però, la CIMET, sempre per mezzo dei chirurghi di fiducia, ha voluto andare avanti ancora, al fine di garantire una perfetta veduta estetica, eccoli all'innovazione dell'innesto delle micro-biopsie (sulla zona frontale). Ci permettono queste un'attaccatura estremamente naturale in sintonia con il resto della capigliatura. In questo modo l'armonia della natura è stata raggiunta, grazie alla CIMET.

Certificato di garanzia
La lunga esperienza e serietà professionale nel settore trico- logico permette oggi alla CIMET di rilasciare (unica in Italia) a chi lo richiede all'ordinazione, un «Certificato di Garanzia» che costituisce una valida premessa per il buon esito a coloro che si sottopongono al trattamento.

La CIMET in Italia

Si fa presente che la CIMET riceve dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30. Sabato 9,30-13. Si consiglia di prenotarsi fissando l'appuntamento per telefono:
PALERMO - Via Roma, 457 Tel. 091/324800
La CIMET è presente anche a: Bologna, Firenze, Roma, Pescara, Napoli, Bari, Messina, Catania, Cagliari, Novara, Varese, Torino, Milano, Verona, Latina, Monza.

FIME LEASING AGEVOLATO

Leasing Leader

CON FIME LEASING IMPIANTI E MACCHINARI VI COSTANO AL SUD IL 50% IN MENO. LA SOLA ESPERIENZA PIÙ CHE DECENNALE NELLA REALIZZAZIONE DI STABILIMENTI INDUSTRIALI COMPLETI.

Realizzare investimenti industriali nel Sud: chi comincia con FIME LEASING è realizzato di centinaia di stabilimenti industriali completi e macchinari. Agevolazione finanziaria (Legge 64/86): costo

infatti, è coperta dai contributi di legge previsti per chi investe nel Sud che è nostra cura ottenere al più presto, grazie a tutto il nostro know how e ad una esperienza unica e più che decennale. Così FIME LEASING può finanziare il vostro investimento con un costo ridotto del 50%. Con questa formula FIME LEASING ha già finanziato la

50%

ridotto del 50% • Anticipo dal 10% al 20% • Canoni personalizzati • Durata locazione fino a 9 anni • Riscatto dell'1% • Solo FIME LEASING può garantirvi un'esperienza più che decennale nel finanziamento in leasing agevolato al Sud di interi stabilimenti industriali e linee di macchinari. Una garanzia per il vostro successo.

FIME LEASING
GRUPPO FIME
Il leasing che è soprattutto servizio

NAPOLI 80121 Vico Ischitella, 1 tel. 081/5830111 • MILANO tel. 02/653352 • ROMA tel. 06/586061 • BARI tel. 080/483980
CAGLIARI tel. 070/660370 • CATANIA tel. 095/7159212 • PALERMO tel. 091/321722 • PESCARA tel. 085/4210255